

RELAZIONE

OSSERVATORIO DELLA DIDATTICA DI ATENEO (ODA)



FEBBRAIO 2023

PREMESSA

L'Ateneo di Teramo, nella seduta degli Organi del mese giugno 2021, ha istituito l'Osservatorio della Didattica di Ateneo (ODA), il cui regolamento è stato emanato con D.R. n. 303/2021. L'ODA ha il compito di operare a sostegno degli organi di governo dell'Università e delle strutture didattiche, sia attraverso un sistema informativo integrato (rete internet, archivi, database) sia mediante pubblicazioni, incontri, tavoli di lavoro, anche al fine di elaborare proposte e suggerire interventi utili al miglioramento della programmazione, organizzazione e realizzazione in materia di didattica. L'ODA opera attraverso la raccolta, l'analisi, l'organizzazione e il monitoraggio dei dati relativi alle attività didattiche anche mediante l'elaborazione e l'aggiornamento di criteri, modelli e indicatori.

La composizione dell'ODA è stata istituita con D.R. n. 319/2021. Con D.R. 44 del 3 febbraio 2023 la composizione è stata modificata ed attualmente è composta come di seguito:

- **Prof. Raffaele Mascella** - Delegato del Rettore per l'organizzazione, la programmazione, la qualità e l'innovazione della didattica, ora nominato Delegato alla Didattica con D.R. 72/2022, con funzioni di Presidente;
- **Prof. Michele Del Carlo** - Delegato alla Didattica del Dipartimento di Bioscienze e tecnologie agro-alimentari e ambientali;
- **Prof.ssa Laura Bongiovanni** - Delegato alla Didattica del Dipartimento di Medicina Veterinaria;
- **Prof. Simone Busetti** - Delegato alla Didattica del Dipartimento di Scienze Politiche;
- **Prof.ssa Emilia Musumeci** - Delegato alla Didattica del Dipartimento di Giurisprudenza;
- **Prof. Daniele Di Bartolomeo** - Delegato alla Didattica del Dipartimento di Scienze della Comunicazione;
- **Sig.ra Veronica De Risio** (studentessa giuridico-politico-comunicativo);
- **Sig. Matteo Ciccotosto** (studente polo polo agro-bio-veterinario)
- **Dott.ssa Anna Manco** - Responsabile dell'Ufficio per l'Offerta formativa con funzioni di segretario;
- **Dott.ssa Loredana Toppi** - Responsabile dell'Ufficio Statistico e parametri informatizzati per la Didattica.

Nella presente relazione sono riassunti i risultati delle analisi condotte avvalendosi degli indicatori di Ateneo messi a disposizione dall'ANVUR e degli stessi indicatori relativi al raggruppamento dei piccoli atenei estrapolati dal "cruscotto indicatori CINECA". Lo scopo è stato di avere una fotografia dell'Ateneo su tutti gli aspetti di qualità riferibili alla didattica che sono analizzati dagli indicatori ANVUR, in tal modo fornendo alla governance di Ateneo un'analisi di insieme e ai Corsi di Studio (CdS) la possibilità di effettuare una comparazione con i propri indicatori.

Sono state individuate, a tale proposito, alcune macro-aree di analisi e proposte, portando alla presente relazione finale che si compone delle sezioni di seguito elencate:

1 - ANALISI QUANTITATIVA "INDICATORI GENERALI"

2 - ANDAMENTO DELLE CARRIERE

3 - OCCUPABILITÀ

4 - SOSTENIBILITÀ

5 - INTERNAZIONALIZZAZIONE

7 - PROPOSTE

1. ANALISI QUANTITATIVA “INDICATORI GENERALI”

In questo paragrafo viene analizzata l'evoluzione degli **avvii di carriera** e degli **iscritti** ai CdS dell'Università di Teramo nel periodo 2016-2021 in funzione dell'evoluzione dell'offerta formativa (numero di CdS, ore di didattica erogata, numero di docenti, numero di unità Tecnico-Amministrativa (TA) in servizio nell'anno di riferimento).

Nel periodo esaminato l'Ateneo ha osservato fluttuazioni importanti relativamente alla numerosità del personale docente, passando da 228 unità nel 2016 ad un minimo di 214 (2018) fino ad un massimo di 231 (2020) per attestarsi a 220 (2021). Lineare nel tempo invece il decremento del personale TA che perde il 13% della propria numerosità passando da 212 (2016) a 185 (2021), Tabella 1; parallelamente a questa variazione il numero di personale TA assegnato al Servizio Didattica (TAD) delle cinque Facoltà (oggi Dipartimenti), da una ricognizione informale, è passato da 24 (2016) a 20 (2021).

	DOCENTI	PERSONALE TA
2016	228	212
2017	225	207
2018	214	202
2019	226	200
2020	231	191
2021	220	185

Tabella n. 1: evoluzione della numerosità della componente Docente e Tecnico-Amministrativa

Il numero di CdS dell'Ateneo è invece aumentato del **+28%** nel periodo passando da 18 (2016) a 23 (2021) ed è noto che è destinato ad aumentare ulteriormente nel prossimo anno accademico. Parallelamente risulta aumentato anche il numero di ore di didattica erogate che passa da 22.701 a 28.545 con un incremento del **+26%**. Da notare che questo incremento ha determinato un parallelo incremento delle ore erogate da personale non strutturato all'interno dell'Università di Teramo (3.417 ore nel 2016, 5.680 ore nel 2021, incremento del **+66%**), Tabella 2. A livello di area geografica (da ora in avanti AG) il numero di CdS per

Ateneo è passato da 50.2 a 56.6 con un incremento medio del **12%**, mentre al livello nazionale si è passati da 54.3 a 59.8 con un incremento del **10%**.

	Numero di CdS	Ore didattica erogata	Didattica potenziale	Differenza (Did erogata-did potenziale)	Ore didattica erogata personale non UNITE	Rapporto (Did erogata-did potenziale) /didattica personale non UNITE
2016	18	22.701	20.460	2.241	3.417	0,65
2017	16	20.873	20.520	353	2.655	0,13
2018	16	22.062	19.830	2.232	3.050	0,73
2019	19	24.692	20.070	4.622	4.036	1,14
2020	21	27.190	21.570	5.620	4.759	1,18
2021	23	28.545	22.620	5.925	5.680	1,04

Tabella 2: evoluzione della numerosità dei CdS e delle ore di didattica erogata

È interessante osservare come la copertura dell'eccedenza di ore di didattica erogata rispetto al monte ore di didattica potenziale subisca un'inversione a partire dal 2019 e parallelamente la quota % di ore di didattica erogate da personale non UNITE passa dal 15% del 2016 al 20% del 2021.

Osservando il rapporto tra iniziative didattiche e personale docente e amministrativo si rileva che nel 2016 il rapporto docente/CdS era 12.7 per arrivare a 9.6 nel 2021 con una diminuzione percentuale del **-24.4%**, ancora più significativo il dato relativo al personale TA che passa da 11.8 (2016) a 8.0 (2021) ovvero un decremento del **-32.2%**, Tabella 3, il rapporto TAD/CdS nelle strutture dedicate alla didattica scende da 1.33 (2016) a 0.9 (2021) (decremento del **-32%**). A livello di AG, nel periodo osservato, il numero di docenti per Ateneo è aumentato, passando da 600.5 (2016) a 632.7 (2021) così come osservato anche a livello nazionale da 625.4 (2016) a 658.7 (2021) determinando un rapporto docenti/CdS che nel primo caso è passato da 12 a 11.2 decremento del **-6.7%**, mentre a livello nazionale si è passati da 11.5 docenti/CdS a 11.0 (decremento del **-4.5%**).

DOCENTI	PERSONALE TA	n° CdS	RAPPORTO DOC/CDS	RAPPORTO TA/CDS
228	212	18	12,7	11,8
225	207	16	14,1	12,9
214	202	16	13,4	12,6
226	200	19	11,9	10,5
231	191	21	11,0	9,1

220	185	23	9,6	8,0
-----	-----	----	-----	-----

Tabella n. 3: Variazione della numerosità del personale docente e TA, numero assoluto e rapporto con il numero di CdS

In sintesi, l'Ateneo ha incrementato il numero di CdS e conseguentemente il monte ore di didattica erogata a fronte di una diminuzione del personale docente e del personale TA determinando così il ricorso crescente all'utilizzo di personale docente esterno, l'andamento di queste variazioni è riportato in figura 1 dove sono riportate le fluttuazioni espresse in % considerando il 2016 come anno di riferimento.

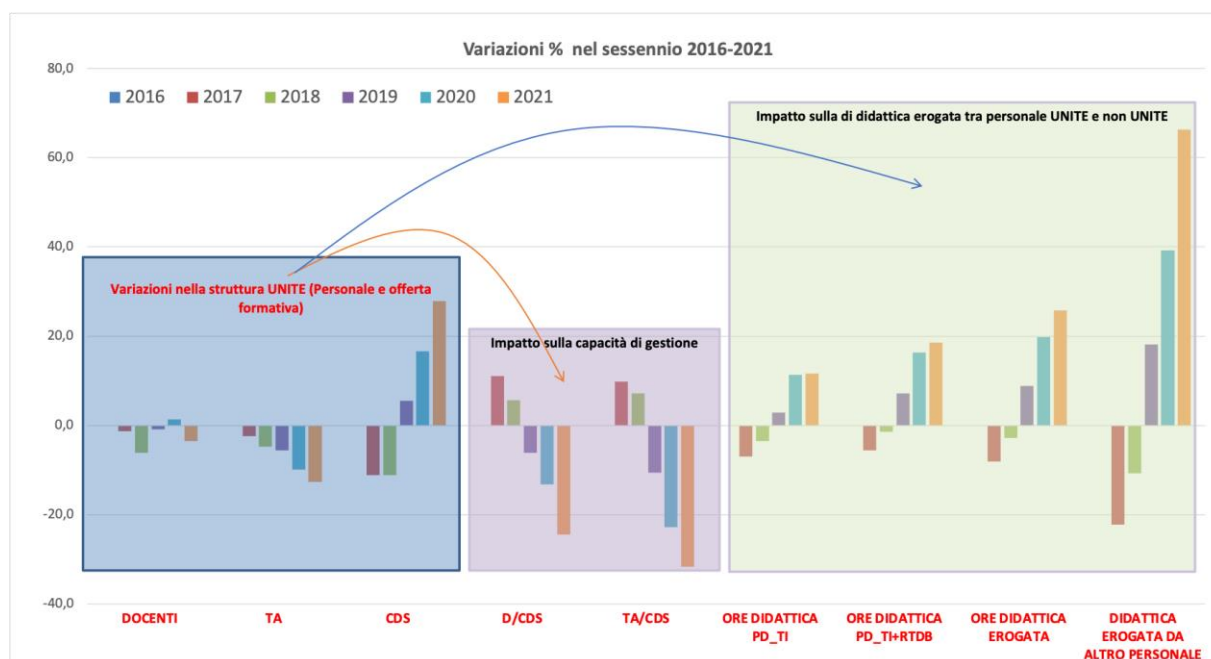


Figura n. 1: variazioni % della composizione quantitativa del personale UNITE e impatto sulle modalità di erogazione della didattica

Naturalmente queste variazioni hanno determinato anche un maggiore carico di attività, rapportata al 2016, sia sul personale docente che sulla struttura TA (figura 2).

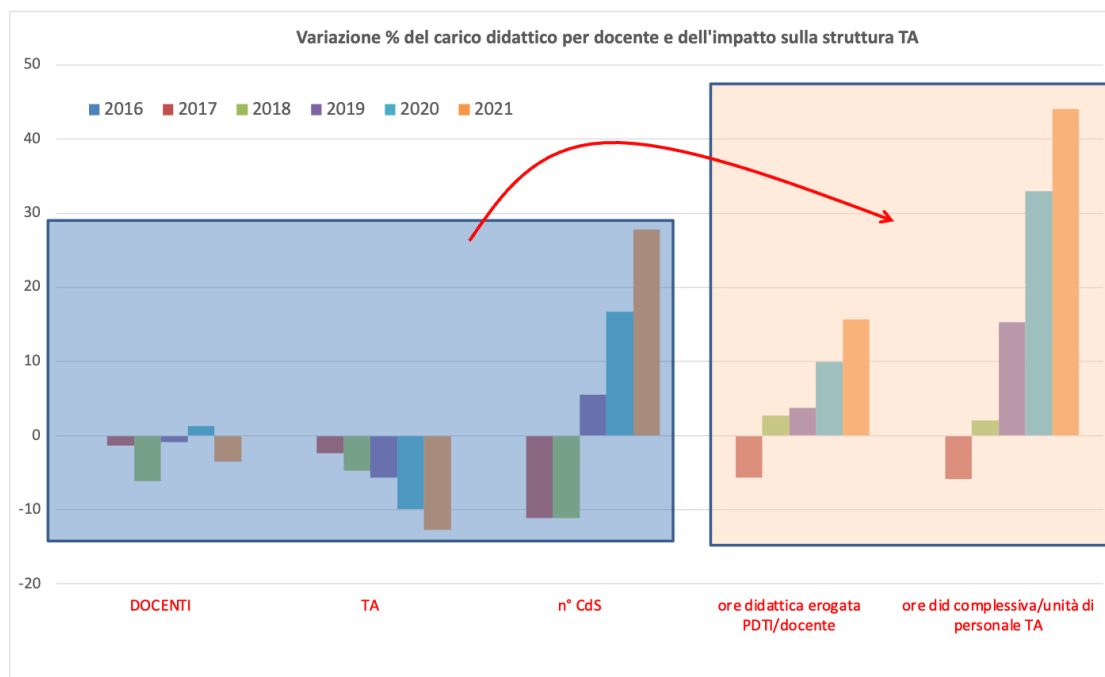


Figura n. 2: impatto delle ore di didattica sulla struttura docente e TA

A fronte di questa situazione sarà ora analizzato l'andamento relativo alla numerosità della popolazione studentesca.

Negli avvisi di carriera al primo anno (iC00a) l'Ateneo registra una flessione significativa nel 2021 rispetto all'anno precedente, un decremento che riguarda oltre la metà dei piccoli atenei e che comunque è riscontrabile sia nella media nazionale (d'ora in avanti MN) che in quella geografica (d'ora in avanti AG). Questo dato è in linea con il calo degli immatricolati puri (iC00b) che riguarda l'Ateneo, ma anche tutti i piccoli atenei nonché le medie sia geografica che nazionale.

Molto più preoccupante è invece il calo registrato sulla numerosità degli "iscritti per la prima volta" alle lauree magistrali (iC00c), che rispetto all'anno 2020 è del 43,7%. Il calo su questo indicatore si registra anche nella media nazionale (-5,6%), nella media geografica (-9,7%) e in alcuni dei piccoli atenei (5 su 8) ma le dimensioni del calo per l'Ateneo sono notevolmente più consistenti (figura 3).

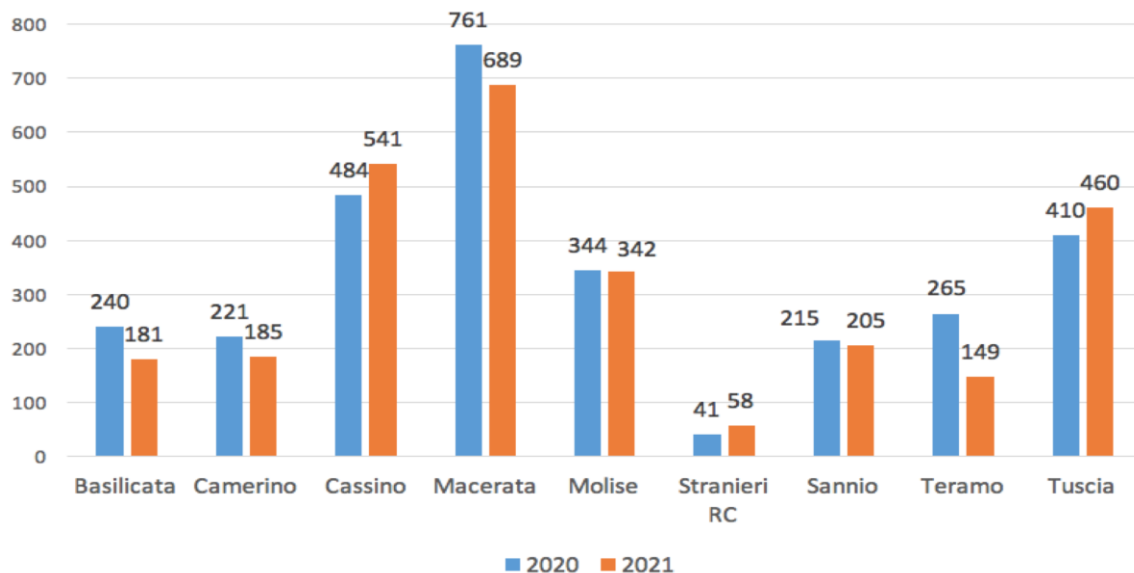


Figura n. 3: iscritti alle LM dei piccoli Atenei

L'Ateneo registra un calo degli iscritti significativo (iC00d, -7,4%) che è nelle dimensioni abbastanza preoccupante perchè, seppure come tendenza è in linea con il calo che si registra nella media dell'area geografica (-2%) e con diversi piccoli atenei, è con tutta evidenza uno dei più ampi.

Negli iscritti e negli immatricolati puri ai fini del costo standard (iC00e, iC00f) l'Ateneo registra sempre un calo (rispettivamente -7,5%, -8,7%) che di nuovo, sebbene sia una tendenza riscontrabile nei piccoli atenei e nella media geografica (rispettivamente -1,8%, -3,4% figura 4), è nelle dimensioni più ampia e molto più preoccupante.

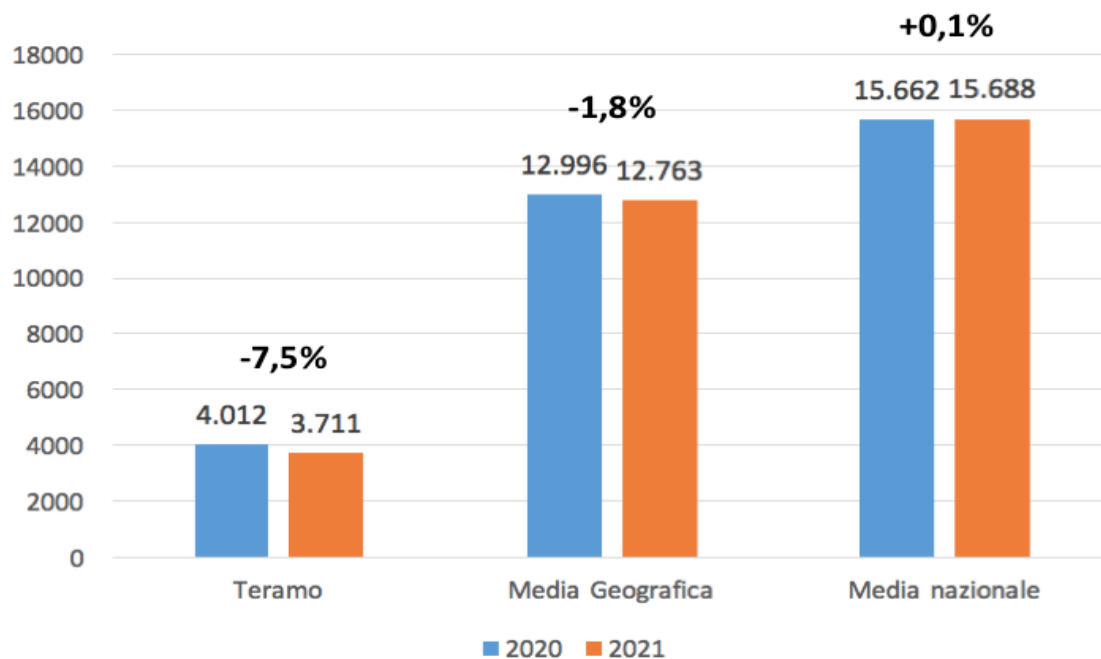


Figura n. 4: indicatori iC00e, iC00f

In questa sezione sarà valutato il numero degli avvisi di carriera e degli iscritti anche in funzione delle modifiche quantitative dell'offerta formativa e di personale, docente e TA, avvenute nel periodo. La scelta di utilizzare come popolazione studentesca gli avvisi di carriera e gli iscritti dipende dal fatto che queste sono le popolazioni che insistono sulla struttura in termini di impegno del personale Docente e TA.

Il dato assoluto di avvisi di carriera e di iscritti è riportato in tabella 4. Nel periodo il decremento di avvisi di carriera è stato del **-7.5%**, mentre il numero degli iscritti è sceso del **-15.3%**.

	AVVII DI CARRIERA	ISCRITTI	Δ% VS 2016	Δ % VS 2016	AVVII/CdS	ISCRITTI/CdS	Δ% VS 2016	Δ % VS 2016
2016	1.540	6.092	--	--	85,6	338,4		
2017	1.452	5.848	-5,7	-4,0	90,8	365,5	+6,1	+8,0
2018	1.357	5.518	-11,9	-9,4	84,8	344,9	-0,9	+1,9
2019	1.542	5.520	+0,1	-9,4	81,2	290,5	-5,1	-14,2
2020	1.658	5.571	+7,7	-8,6	79,0	265,3	-7,7	-21,6
2021	1.424	5.159	-7,5	-15,3	61,9	224,3	-27,6	-33,7

Tabella n. 4: Andamento della numerosità degli avvisi di carriera e numero di iscritti e loro variazione % rispetto all'anno 2016

Rapportando il dato degli avvisi di carriera e di iscritti rispetto al numero di CdS attivi nell'anno si evidenzia come la numerosità in termini di studenti/CdS diminuisca in maniera più marcata rispetto alla diminuzione del dato assoluto, ovvero del **-27.6%** (avvisi) e del **-33.7%** (iscritti); in termini meramente quantitativi appare che l'avvio di nuove iniziative didattiche non è risultato funzionale a contrastare il decremento di avvisi di carriere e di iscritti. Il dato, a livello di AG, segna rispettivamente una diminuzione del **-1.5%** per gli avvisi di carriere/CdS e del **-14.6%** per gli iscritti/CdS; a livello nazionale si osserva un **incremento** del **+7.4%** per gli avvisi di carriere/CdS e una diminuzione del **-5.2%** per la variazione relativa al numero di iscritti/CdS.

Viene anche proposto un ulteriore indicatore derivato (hD/I, ore didattica complessiva/n°iscritti) per evidenziare come all'incremento di ore di didattica erogata non segua un incremento della popolazione studentesca. Tale andamento e la sua variazione percentuale rispetto al 2016 è riportato in Tabella 5. L'incremento % di questo indicatore, nel periodo 2016-2021, è del **+48.5%**. Tale andamento descrive l'aumentato impegno didattico complessivo della struttura nel suo insieme che insiste su una popolazione studentesca in fase di contrazione.

Anno	hD/I	$\Delta\%$ rispetto al 2016
2016	3,726362	
2017	3,569254	-4,2
2018	3,998188	7,3
2019	4,473188	20,0
2020	4,880632	31,0
2021	5,533049	48,5

Tabella n. 5: monte ore di didattica complessiva per iscritto

È interessante notare, figura 5, come questo dato (hD/I) abbia una correlazione lineare con le ore erogate da personale non UNITE. Da un punto di vista numerico iniziative didattiche ad elevata attrattività e/o sostenibili senza il ricorso a docenti esterni, o con un ricorso limitato, porterebbero ad una diminuzione della pendenza della retta fino ad arrivare ad una sua inversione.

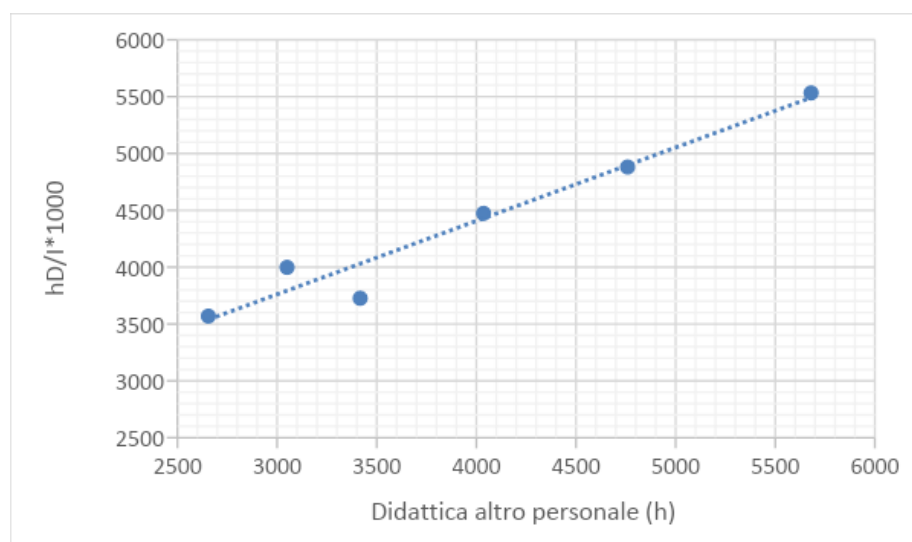


Figura n. 5: correlazione tra le ore di didattica erogata da "altro personale" (x) e le ore di didattica complessiva per iscritto (y) (questo dato è moltiplicato per 1000 per una migliore visualizzazione del dato).

In conclusione, da un punto di vista meramente numerico, lo sforzo rappresentato dall'incremento delle iniziative didattiche, che si traduce in un aumento di CdS e di ore di didattica erogata, in una fase di contrazione del personale TA e docente, che di conseguenza porta ad un crescente ricorso alla didattica erogata da personale non UNITE, non è risultato in grado di contrastare il decremento degli avvii di carriera e degli iscritti. I dati evidenziano come queste tendenze siano proprie del nostro Ateneo e notevolmente disallineate rispetto a quelle riscontrabili sia livello di AG che a livello di MN dove si osserva un sostanziale mantenimento nel tempo sia del rapporto Docenti/CdS che di quelli relativi al rapporto Studenti/CdS.

È altresì utile evidenziare come l'incremento del numero dei CdS e delle ore di didattica erogata ha anche amplificato la necessità di spazi (aule, aule attrezzate, laboratori didattici) a fronte di una sostanziale invarianza delle infrastrutture a disposizione. Gli effetti di questo scenario sugli indicatori di qualità saranno affrontati nei paragrafi seguenti.

2. ANDAMENTO DELLE CARRIERE

Nell'analisi dell'andamento delle carriere, considerando la parzialità di alcuni dati relativi all'ultimo periodo (a.a. 2021-22), per alcuni indicatori sono stati analizzati i dati fino all'a.a. 2020-21.

Nella percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano conseguito almeno 40 CFU nell'a.s. (iC01, iA1) l'Ateneo registra un calo a partire dal 2018 (-6,8%) che segue in parte la tendenza sia a livello nazionale (-2,5%) che a livello geografico (-2,2%).

Non si registrano particolari problemi sul fronte dei laureati entro la durata normale del corso e sui laureati in generali per L, LM e LMCU (iC00g, iC00h, iC02, iA2), anzi l'Ateneo rispetto al 2020 registra un miglioramento più consistente (+8,9%) rispetto sia alla media nazionale (+3,1%) che a quella geografica (+2,7%).

Si avverte un calo dell'Ateneo anche nella "percentuale di CFU conseguiti al I anno sui CFU da conseguire" (iA13) che nell'ultimo dato del 2020 è del -1,5%, comunque meno consistente rispetto al calo nella MN (-2,3%) e al calo nella media AG (-2,8%). Tuttavia, rimane una netta distanza tra le suddette percentuali nel 2021, in quanto, a fronte di una media di CFU conseguiti superiore al 50% sia nella MN (58,68%) che in quella geografica (53,12), l'Ateneo registra una media del 46,8%. Tale distanza è invece meno evidente nella comparazione con i piccoli atenei.

La situazione è del tutto analoga (figura 6) nella "percentuale di studenti che proseguono al II anno nella stessa classe di laurea avendo acquisito almeno 20 CFU al primo anno" (iA15) in quanto, sebbene il calo dell'Ateneo sia più contenuto rispetto alle medie generali, rimane una netta distanza dell'Ateneo (54,6%) rispetto alla MN (68,74%) e alla media dell'AG (62,91%). I dati analizzati, essendo aggiornati al 2020, non hanno permesso di delineare l'andamento nel periodo 2021-2022.

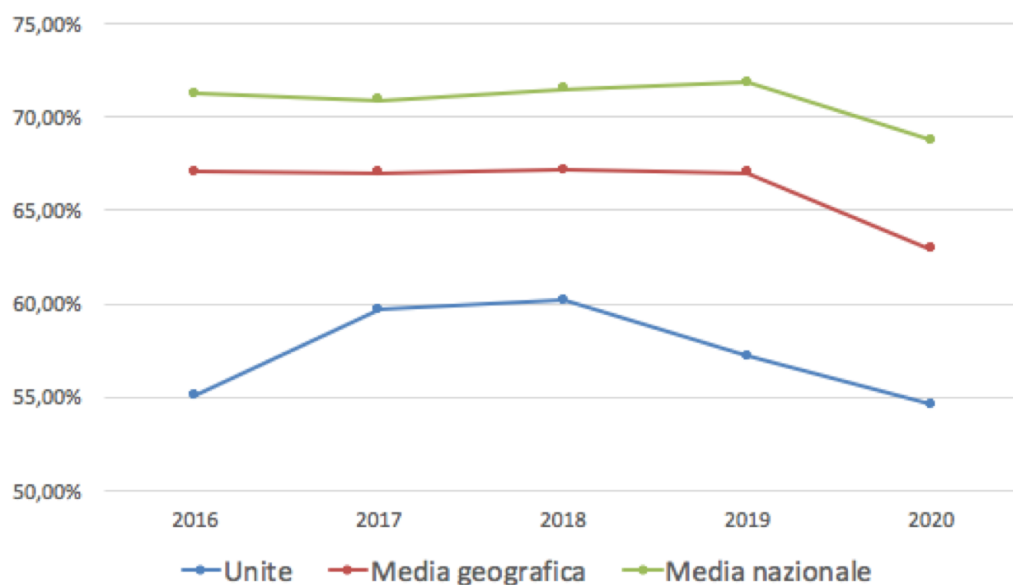


Figura n. 6: indicatore iA15

Da registrare che nella “percentuale di studenti che proseguono al II anno nella stessa classe di laurea avendo acquisito almeno 40 CFU al primo anno” (iA16) nel 2020 l’Ateneo rimane ad una percentuale nettamente più bassa (34%) sia rispetto alla media geografica (38,12%) che rispetto alla MN (47,10%), tuttavia a fronte di un calo delle medie generali l’Ateneo registra un lieve miglioramento (+1,5%).

Relativamente alla “percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale dei corsi nella stessa classe di laurea” (iA22) nel 2020 l’Ateneo registra un andamento in linea con la media dell’AG (33,6% contro 33,7%) ma nettamente inferiore alla MN (42,11%). Tuttavia, “entro un anno oltre la durata normale” (iA17) la percentuale di laureati dell’Ateneo, pur registrando un miglioramento (+2,7%, mentre le medie scendono lievemente), rimane a netta distanza anche dalla media geografica (44,9% dell’Ateneo, contro il 48,22% della media geografica).

La soddisfazione degli studenti, sia tra i laureati (iA18) che tra i laureandi (iA25) rimane alta, superiore alle medie e anche in leggero miglioramento.

I dati sugli abbandoni al I anno derivati dagli indicatori iA14, iA21, iA21bis, iA13 rimangono molto preoccupanti (tabella 6). Infatti nel 2020 la percentuale degli immatricolati che proseguono nel II anno dello stesso CdS è del 65,8%, molto distante dalla media dell’AG (74,4%) e dalla MN (79,9%), da cui si evince che il 34,2% degli immatricolati dell’Ateneo abbandona il CdS dopo il I anno. Solo una minima parte di questi abbandoni (1,6%) prosegue la carriera in altro CdS dell’Ateneo, mentre l’11,7% prosegue la carriera al II anno in un altro ateneo e il 20,9% abbandona del tutto il sistema universitario. Ciò significa sia che i CdS non riescono a trattenere adeguatamente gli studenti tra I e II anno, ma anche che la capacità di recuperare tali abbandoni da parte di altri CdS dell’Ateneo è bassa (1,6% contro 5,3% e 4,2% delle medie geografica e nazionale). Con ciò, ne risulta che sono nettamente più alti sia gli abbandoni a favore di altri atenei (11,7% contro 5,1% e 4,5% delle

medie geografica e nazionale), sia gli abbandoni del sistema universitario (20,9% contro 14,7% e 11,4% delle medie geografica e nazionale) come da tabella n. 6 e figura n. 7.

Prosecuzione carriere tra I e II anno	Unite	Media Geografica	Media nazionale
Stesso CdS	65,8%	74,9%	79,9%
Altro CdS Ateneo	1,6%	5,3%	4,2%
Altro Ateneo	11,7%	5,1%	4,5%
Nessun Ateneo	20,9%	14,7%	11,4%

Tabella n. 6: abbandoni al I anno derivati dagli indicatori iA14, iA21, iA21bis, iA13

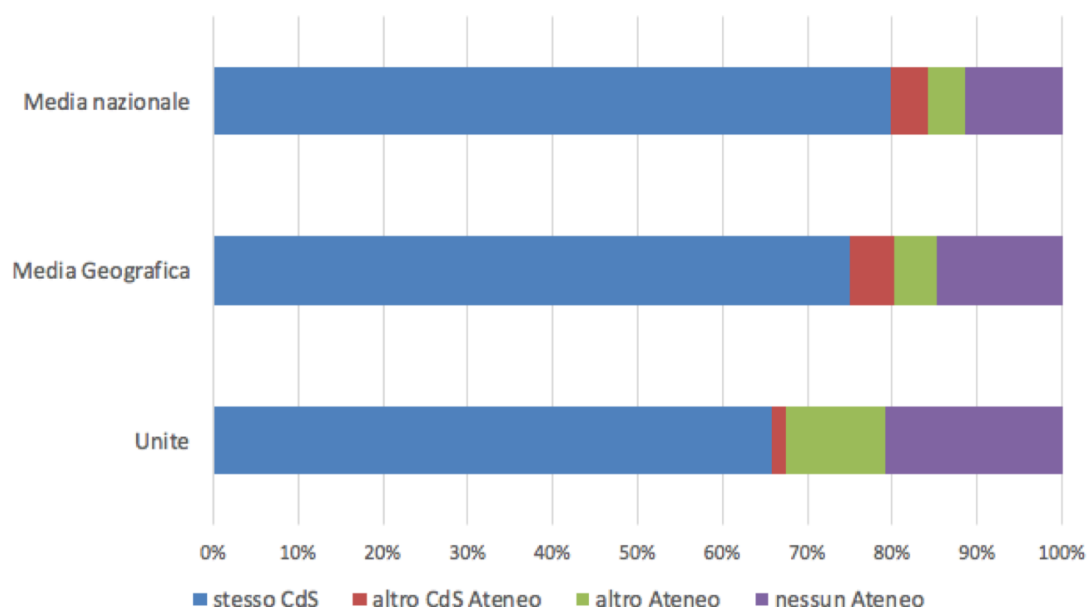


Figura n. 7.: abbandoni al I anno derivati dagli indicatori iA14, iA21, iA21bis, iA13 - media nazionale e geografica

Gli abbandoni totali dei CdS (iA24) sono in miglioramento nell'ultimo anno (-4,4%, attestandosi nel 2020 al 34,9%), tuttavia resta ancora un netto distacco sia con la media geografica (27,2%) sia con la media nazionale (23,54%). Ad ogni modo, tale distacco è da imputare totalmente agli abbandoni che avvengono tra il I e II anno, in quanto gli abbandoni successivi per l'Ateneo sono nettamente inferiori (0,7%) a quelli della media geografica (2,1%) e della media nazionale (3,4%).

3. OCCUPABILITÀ

Per quanto riguarda l'andamento occupazionale occorre operare una serie di distinzioni tra: a) differenti aree (medico-sanitaria, scientifico-tecnologica e umanistico-sociale); b) il livello occupazionale a distanza di un anno dal conseguimento del titolo e a tre anni; c) i corsi di laurea triennale e quelli magistrale o a ciclo unico. Tali dati sono stati rispettivamente confrontati gli atenei della stessa area geografica (AG) e con gli atenei non telematici di tutto il territorio nazionale (MN) nonché con la media degli atenei di analoghe dimensioni (c.d. piccoli atenei, da adesso PA).

Relativamente l'area medico-sanitaria, si fa riferimento soltanto all'indicatore relativo alla percentuale di laureati occupati a tre anni per i corsi di laurea magistrale e magistrale a ciclo unico (iA7A; iA7ABIS; iA7ATER) non essendovi corsi di laurea triennale in tale ambito, con dato abbastanza positivo (87,5% dei laureati) sebbene in leggero calo rispetto agli anni precedenti in cui era sempre stato superato il 95% degli occupati vale a dire più degli atenei della stessa area geografica così come quelli della media di tutti gli atenei non telematici a livello nazionale, oscillanti rispettivamente tra un minimo dell'87,5% e un massimo del 93,35%.

L'area scientifico-tecnologica ha invece, per le triennali ad un anno dal conseguimento del titolo, una percentuale di laureati piuttosto bassa e comunque al di sotto dei due valori di riferimento (AG e MN), avendo raggiunto nell'ultimo anno (2021) il 51,5% (a fronte del 67,65% AG e 73,41% MN) e decisamente un dato migliore e in linea con gli altri atenei per i corsi di laurea magistrali e a ciclo unico che a tre anni dal titolo hanno raggiunto nel 2021 l'87,5% di occupati, con un balzo in avanti, rispetto al trend degli anni precedenti che oscilla tra 10 e 20 punti percentuale, se si tiene come riferimento i dati più alti e più bassi del quinquennio precedente.

Risulta invece opposto il livello di occupabilità relativo ai corsi dell'area umanistico-sociale i quali raggiungono un ottimo risultato per quanto attiene alla percentuale di occupati a un anno dal conseguimento della laurea triennale (iA6CTER) ovvero l'85,5%, con una tendenza che è stata progressivamente in crescita rispetto al dato del 2016 (61,9%) e superando dunque entrambe le medie (AG e MN) che oscillano tra il 60,85% e il 68,25%, considerando solo il 2021. Al contrario, ancora un po' al di sotto degli altri parametri di riferimento (68,76% AG e 78,54 MN nel 2021) la percentuale di occupati per quanto attiene alle lauree magistrali e a ciclo unico di tale area che nel 2021 scende al 55,6% (iA7C), 53,7% (iA7CBIS) e 56,9% (iA7CTER).

Ulteriori dettagli sul trend occupazionale sono rintracciabili se si confrontano i dati dell'ateneo teramano con quelli di analoghe dimensioni (PA: Basilicata, Camerino, Cassino, Macerata, Molise, Stranieri Reggio Calabria, Sannio e Tuscia. Un primo dato positivo proviene, in tal caso, dall'indicatore iC06 che indica la percentuale di laureati occupati a un anno dalla laurea triennale, includendo, oltre all'attività lavorativa vera e propria quelle tipologie di formazione retribuita (dottorato con borsa, specializzazione medica, etc.). In tal

caso negli anni 2016-2020 il dato è oscillato tra il 34,71% al 37,83% e tra il 60,36% e il 68,22%, superando in ogni caso la media dei PA come si evince dalle tabelle nn. 7 e 8.

	2016	2017	2018	2019	2020
Media "piccoli atenei"	27,07%	31,40%	29,71%	30,08%	27,45%
Media UNITE	37,50%	42,30%	37,59%	37,83%	34,71%

Tabella n. 7 - Indicatore iC06

	2016	2017	2018	2019	2020
Media "piccoli atenei"	52,83%	57,79%	62,50%	65,91%	63,22%
Media UNITE	60,36%	65,53%	68,22%	70,40%	62,50%

Tabella n. 8 - Indicatore iC06TER

Tale dato risulta invece leggermente meno positivo laddove si analizza l'occupabilità dopo tre anni dal conseguimento del titolo in caso di laurea magistrale o a ciclo unico: secondo gli indicatori iC07, iC07BIS e iC07TER, pur essendoci un buon tasso di laureati che ha trovato una collocazione lavorativa o che sta svolgendo attività di formazione retribuita, con percentuali che variano tra il 57,74% al 75,73% negli anni 2016-2020, tale indice (2016) appare adesso in leggero calo e comunque più negativo della media dei piccoli atenei. In particolare, dopo l'andamento più critico registrato (2016) vi è stato un recupero (da 10 a 15 punti percentuale), non sufficiente, però, per superare la media dei PA, come si evince dalle tabelle nn. 9, 10 e 11.

	2016	2017	2018	2019	2020
Media "piccoli atenei"	67,05%	68,34%	69,01%	74,54%	76,04%
Media UNITE	75,31%	56,06%	60,07%	60,00%	68,70%

Tabella n. 9 - Indicatore iC07

	2016	2017	2018	2019	2020
Media "piccoli atenei"	64,96%	65,46%	67,17%	72,88%	75,00%
Media UNITE	72,29%	50,00%	58,57%	57,74%	66,67%

Tabella n. 10 – Indicatore iC07BIS

	2016	2017	2018	2019	2020
Media "piccoli atenei"	70,12%	70,66%	71,73%	76,06	78,28%
Media UNITE	75,73%	54,32%	63,81%	61,94%	71,30%

Tabella n. 11 – Indicatore iC07TER

4. SOSTENIBILITÀ

La sostenibilità dell'offerta formativa è misurata come *impegno medio dei docenti* (con gli indicatori relativi al rapporto studenti-docenti: A5, A27 e A28), e come *sostenibilità rispetto alle risorse interne* (come percentuale di didattica erogata da docenti assunti, A19, e copertura degli insegnamenti di base e caratterizzanti, A8). Per quanto riguarda l'impegno medio dei docenti, le maggiori criticità si registrano rispetto agli studenti regolari (per le aree medico-sanitaria e umanistico-sociale) e agli iscritti (per l'area umanistico-sociale). Per quanto riguarda le risorse interne, non si rilevano particolari criticità.

Tra il 2017 e il 2021, l'indicatore **A5** [*Rapporto studenti regolari/docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo a e tipo b)*] si mantiene costantemente al di sotto della MN e dell'AG sia per l'area medico-sanitaria sia per l'area umanistico-sociale. Nel caso dell'area medico-sanitaria, l'indicatore è stabile tra 14 e 15 per MN e AG, e tra 5 e 6 per l'ateneo. Nel caso dell'area umanistico-sociale, l'indicatore di ateneo si attesta tra 18 e 19 studenti per docente su tutto il periodo, contro MN e AG con valori tra 30 e 35. Se ne deriva un impegno medio dei docenti di ateneo significativamente più contenuto rispetto al dato aggregato.

Fa eccezione l'area scientifico-tecnologica, sia in quanto l'indicatore risulta costantemente più elevato di MN e AG, sia perché rispetto all'andamento stabile delle altre aree di ateneo, risulta in progressiva flessione tra il 2018 e il 2021. Rispetto alla MN, il divario positivo si restringe infatti da +11 nel 2018 a +6 nel 2021.

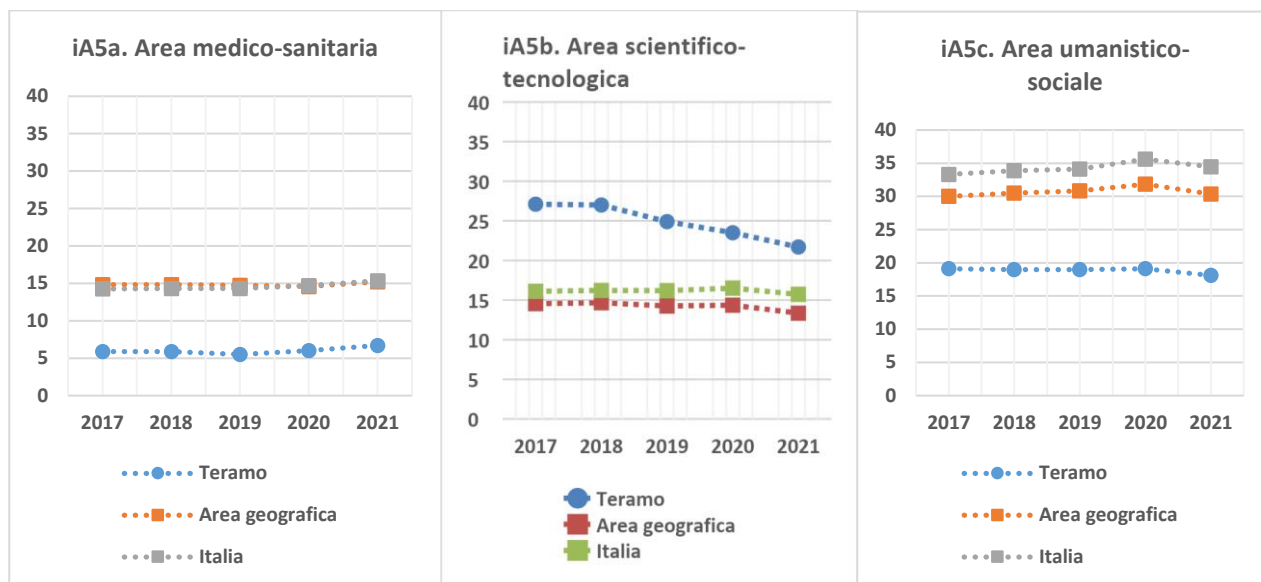


Figura n. 8

Figura n. 9

Figura n. 10

Rapporto studenti regolari/docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo a e tipo b)

Se si guarda allo stesso rapporto ma considerando gli studenti iscritti (A27) e non i soli regolari, tutti gli indicatori sono in flessione nel 2021, anche per l'area medico-sanitaria (che interrompe un trend di crescita che proseguiva dal 2016). Gli indicatori di area registrano una performance in linea con AG e MN per l'area medico-sanitaria (A27A) e inferiore per le aree scientifico-tecnologica (A27B) e umanistico-sociale (A27C). Guardando all'andamento nel tempo, nel caso dell'area scientifico-tecnologica, l'Ateneo è passato da un dato del 2017 superiore a MN e allineato a quello di AG ad un dato del 2021 che registra uno scarto in negativo di circa 4 punti sia rispetto a MN che AG. Questo divaricamento è però particolarmente rilevante per l'area umanistico-sociale. In questo caso, mentre MN resta sostanzialmente stabile, il distacco in negativo dell'ateneo cresce dai 3 punti (2017) agli 8 (2021), così come si aggrava quello già consistente con l'AG, che passa da 9 a 11 punti. Come già evidenziato nella precedente relazione, il confronto con i PA mostra invece uno scarto positivo, che però va riducendosi in modo consistente nel periodo 2016-2020.

Infine, il rapporto con il numero di iscritti al primo anno (A28), seppure in calo nelle tre aree disciplinari, non registra fenomeni di criticità, risultando in linea con AG e MN per l'area medico sanitaria (A28A) e l'area scientifico-tecnologica (A28B) mentre al di sotto di esse per l'area umanistico-sociale (di circa 3-4 punti) (A28C).

Per quanto riguarda la sostenibilità rispetto alle risorse interne, l'indicatore A8 [Percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti per corso di studio (L; LMCU; LM), di cui sono docenti di riferimento] è costantemente inferiore a quelli di AG e MN, ma con uno scarto negativo che raggiunge negli anni al massimo i 4 punti e che nel 2021 si riduce fino ad essere sostanzialmente in linea con gli indicatori aggregati (92,5% dell'ateneo contro 93,9% dell'AG e 94,2% della MN). Anche confrontando il dato con quello dei PA si apprezza un andamento positivo: l'ateneo risulta in linea ma con una performance leggermente superiore in tutti gli anni considerati.

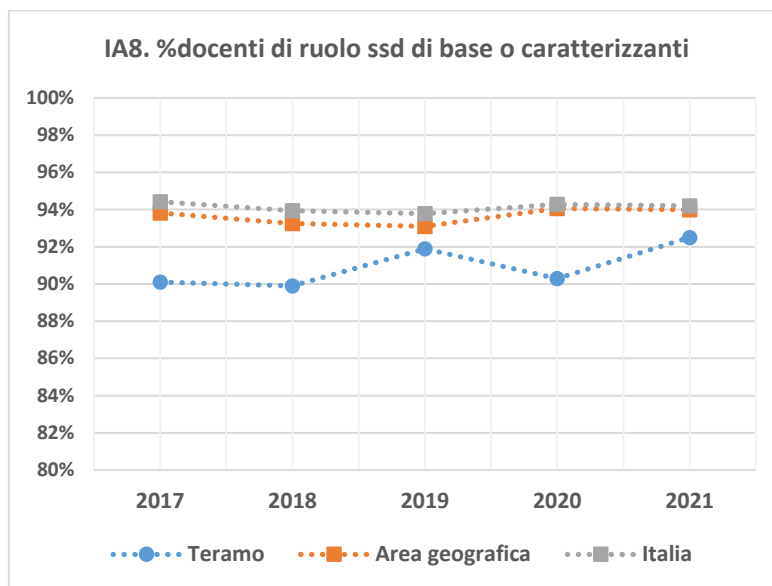


Figura n. 11: Percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti per corso di studio (L; LMCU; LM), di cui sono docenti di riferimento

Nel periodo 2017-2021, la percentuale di ore di docenza erogate dai docenti assunti dall'Ateneo è sempre superiore sia alla MN, che alla AG, e ai valori registrati per i PA. Si nota tuttavia una dinamica di flessione e progressiva convergenza dell'Ateneo rispetto ai valori di area e nazionale. Se si guarda ad esempio all'indicatore A19 [Ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata] nel 2017 si attestava intorno all'86% (+16,4 rispetto a MN e +9,6 rispetto a AG), mentre scende progressivamente fino a raggiungere nel 2021 il 75%, distaccando ancora la MN (+11) ma più vicino al dato di AG (+4).

Come già notato nella precedente relazione, in tutti gli anni considerati, questo scarto è ridotto se si confrontano i soli docenti assunti a tempo indeterminato (A19) con il dato complessivo che include anche Ricercatori di tipo A e B (A19Bis e Ter), indicando un apporto di ore di docenza di questi ricercatori comparativamente più basso nel nostro Ateneo.

5. INTERNAZIONALIZZAZIONE

Per valutare l'INTERNAZIONALIZZAZIONE, sono stati presi in esame gli indicatori iA10, iA11, iA12 della Scheda Indicatori di Ateneo ANVUR (08/10/2022), che include i valori medi degli indicatori di tutti gli atenei italiani (MN) e degli atenei della stessa area geografica del nostro ateneo (AG). Sono inoltre stati presi in esame gli stessi relativi al raggruppamento dei piccoli atenei (PA) estrapolati dal "cruscotto indicatori CINECA", iC10, iC11, iC12 (incluso l'ateneo Teramano).

Gli indicatori ANVUR iA10 (Percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale dei corsi) e iA11 (Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale dei corsi che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero) danno un'indicazione dell'andamento dei programmi Erasmus e dell'attività didattiche (ovvero qualsiasi attività formativa, quale esame, progetto d'anno, progetto di tesi, tirocinio, ecc., a cui la sede straniera, dotata di ECHE -accreditamento Erasmus+

rilasciato dall'Unione Europea- attribuisca ufficialmente crediti) svolta dagli studenti UNITE nelle università estere ospitanti durante il periodo del programma Erasmus.

Entrambi gli indicatori mostrano una riduzione del loro valore negli ultimi anni riportati, dal 2019 al 2020 per l'indicatore iA10, e dal 2020 al 2021 per l'indicatore iA11.

Per l'indicatore iA10 non abbiamo dati nuovi da discutere (manca il dato 2021) e si rimanda a quanto già discusso nella precedente relazione ODA 2022. Per comodità, si riporta una breve discussione di seguito: il dato Unite è maggiore della media dell'AG, ma inferiore alla MN, con una drastica riduzione di circa il 50% dal 2019 al 2020, dovuta alla pandemia da Covid19, similmente a quanto osservato per la MN e per l'AG.

L'indicatore iA11 per il nostro ateneo è più basso sia della MN che dell'AG. Inoltre, dal 2020 al 2021 si osserva una riduzione di questo indicatore per il nostro ateneo, che è evidente anche per la MN e la media AG; tuttavia la riduzione del dato UNITE è stata inferiore, ovvero di soli 2 punti percentuali, a fronte dei 3 punti percentuali di riduzione della media per AG e dei 4 punti percentuali per la MN, indicando una tendenza al miglioramento, verso il raggiungimento del valore medio di questo valore.

Quando vengono considerati i valori dei PA, bisogna specificare che questi si riferiscono solo ai dati fino al 2020, non includendo quindi il 2021. L'ateneo teramano mostra quindi dati simili a quelli della media dei PA per l'indicatore iC10 (*Percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso*), con una drastica riduzione di più del 50% dal 2019 al 2020; mentre l'indicatore iC11 (*Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero*) appare in crescita per il nostro ateneo, con una crescita maggiore di quanto riportato per la media dei PA.

L'ultimo indicatore, iA12 (*Percentuale di studenti iscritti al primo anno dei corsi di laurea (L) e laurea magistrale (LM; LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero*), ci da un'idea dell'attrattività dei nostri CdS per gli studenti provenienti da paesi esteri. Dall'analisi dell'andamento di questo indicatore negli ultimi anni, in particolare dal 2020 al 2021, emerge un incremento notevole, di 27,5 punti percentuali, andando quasi ad equiparare il dato della MN nell'anno 2021, 3 volte più alto della media riportata per l'AG. Quando confrontiamo l'indicatore UNITE con quello della media dei PA, iC12 (*Percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea (L) e laurea magistrale (LM; LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero*), di nuovo abbiamo i dati solo fino al 2020. Quindi non possiamo osservare il notevole incremento registrato dei dati ANVUR.

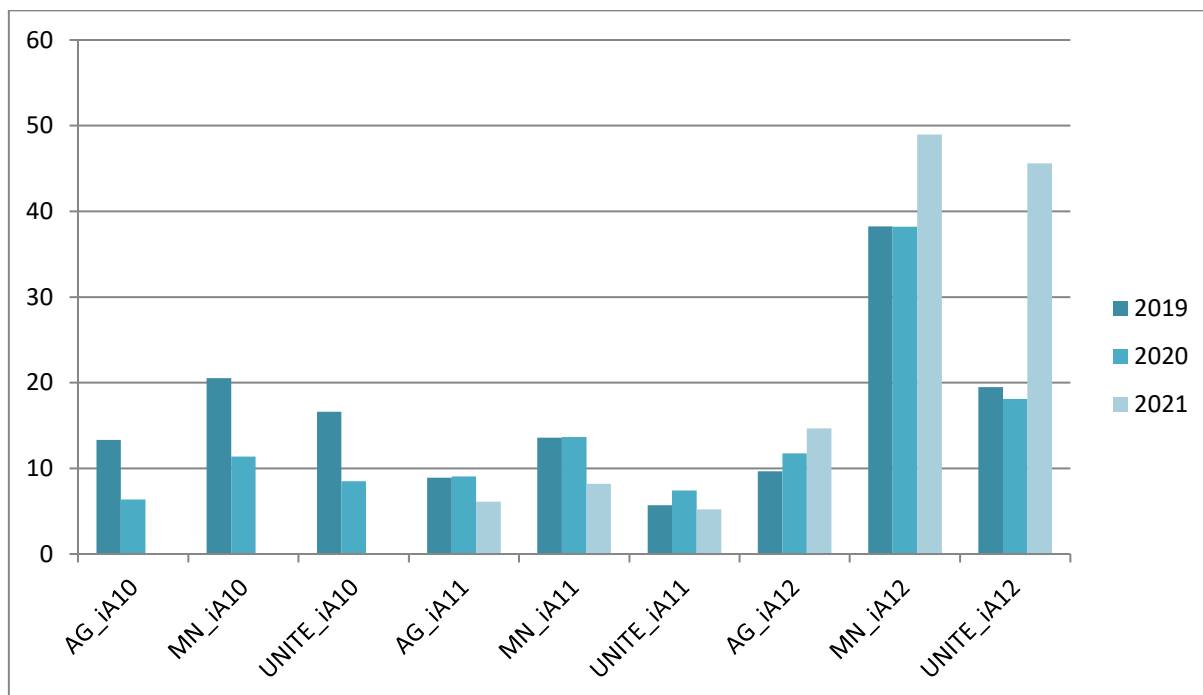


Figura n. 12: Indicatori ANVUR di internazionalizzazione iA10, iA11 e iA12 dell'Ateneo UNITE confrontati con la media nazionale (MN) e quella per area geografica (AG) negli anni 2019, 2020 e 2021.

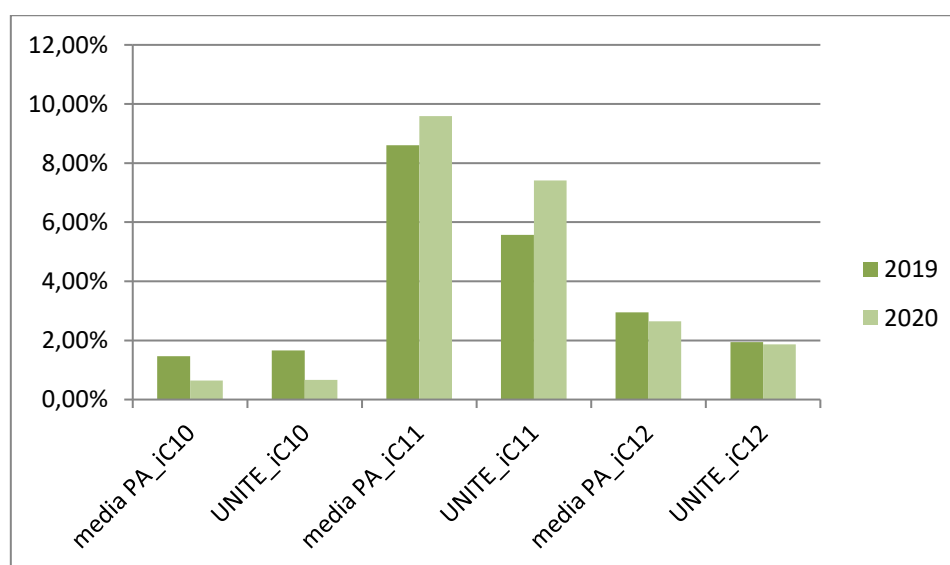


Figura n. 13: Indicatori cruscotto CINECA di internazionalizzazione iC10, iC11 e iC12 dell'Ateneo UNITE confrontati con la media dei piccoli atenei (PA) negli anni 2019 e 2020.

Dall'analisi dell'indicatore ANVUR iA12 si deduce una efficacia sia delle misure messe in atto negli ultimi anni per far conoscere il nostro Ateneo e i suoi CdS all'Estero, sia - probabilmente - dell'introduzione di corsi interamente svolti in lingua inglese.

6 - PROPOSTE

Sostenibilità della didattica. Visto l'aumento rilevante della percentuale di ore di didattica erogata da personale esterno all'Ateneo, si auspica: a) una possibile riduzione o comunque un minore aumento di tali risorse, anche tenendo conto di tale dato in sede di programmazione e di predisposizione delle politiche di reclutamento del personale docente; b) una approfondita valutazione su base triennale (Corsi di Laurea Triennale) biennale (Corsi di Laurea Magistrale) o quinquennale (Corsi di Laurea a Ciclo Unico) della sostenibilità dei nuovi CdS riferita a indicatori specifici (ad es: ore di didattica erogate da personale non UNITE); c) rispetto alle attività formative in essere, una promozione e diffusione della cultura dell'autovalutazione quale strumento per la revisione dell'offerta formativa nel caso in cui emergano non soddisfacenti indicatori qualitativi e quantitativi.

Efficacia organizzativa a supporto della didattica. L'Ateneo potrà favorire la razionalizzazione dei servizi a supporto della didattica sia centrali che periferici valutando gli snodi critici, ponendo maggiore attenzione alla gestione delle strutture per la didattica in termini dell'organizzazione settimanale dei calendari didattici, dell'uso di spazi adeguati sia come numerosità e capienza che come infrastrutture audio/video.

Organizzazione interna dei CdS. I CdS possono avviare una ricognizione più dettagliata degli andamenti del primo anno con lo scopo di individuare aspetti problematici che incidono negativamente sull'avvio delle carriere. In questo senso, i CdS possono procedere ad una riprogettazione dei primi anni, per inserire discipline e docenti che possano mitigare il problema degli abbandoni, avvalendosi sia di una didattica maggiormente centrata sullo studente, sia di un approccio che tenga conto della scarsa conoscenza del mondo accademico da parte delle matricole.

Orientamento in itinere. I CdS possono attivare delle attività di orientamento in itinere già nel primo semestre accademico, con l'obiettivo di far familiarizzare gli studenti con le procedure accademiche e i servizi offerti dall'ateneo. In questo ambito, particolare attenzione andrebbe dedicata agli studenti che si iscrivono in ritardo. Al fine di rafforzare l'orientamento in itinere si propone la realizzazione di guide audio-video e di documenti con infografiche da mettere a disposizione sui canali digitali dell'ateneo; inoltre, si propone che tali documenti siano diffusi in modo capillare nelle aule.

Monitoraggi. I CdS possono effettuare monitoraggi dettagliati degli abbandoni e delle relative cause. In tal senso è auspicabile che ciò venga fatto tempestivamente, in particolare dopo la prima sessione di esami.

Tutorato. I CdS possono avviare azioni di tutorato più incisive, sia ricorrendo a studenti senior, sia ai docenti del CdS coinvolti che dovrebbero intervenire in modo proattivo. In particolare, è auspicabile che questi servizi siano promossi con maggiore frequenza e veicolati attraverso tutti i canali a disposizione, dall'aula, al web, alla radio.

Innovazione didattica. Si suggerisce che i docenti dell'ateneo facciano maggiormente ricorso a strategie pedagogiche nella direzione di una didattica attiva. In tal senso, oltre all'utilizzo delle piattaforme digitali di cui l'ateneo dispone (Moodle, Wooclap), sarebbe auspicabile che la formazione dei docenti fosse agevolata e incentivata dall'Ateneo, dai Dipartimenti e dai CdS.

Orientamento in uscita. Allo scopo di migliorare il livello di occupabilità di tutte le aree considerate, si auspica la predisposizione di eventi e attività specifiche nell'ambito di ogni CdS, in aggiunta alle giornate di orientamento e placement già previste a livello di Ateneo, dedicati agli studenti dell'ultimo e penultimo anno iscritti ai corsi di laurea magistrali e/o a ciclo unico nonché del terzo anno dei corsi di laurea triennale, in modo da rendere più agevole la scelta del percorso formativo e/o professionale di questi ultimi nella fase post-lauream. A tale scopo, sarebbero utili non solo incontri ad hoc tra studenti e potenziali datori di lavoro, appartenenti agli organi professionali, etc. ma anche "laboratori" e "cliniche" che permettano di sviluppare competenze più pratiche e supplementari a quanto appreso più teoricamente nella propria carriera studentesca sulla falsariga di altre iniziative già in corso (si pensi a quanto già implementato con BoostAbruzzo, con cui è stato stretto un protocollo di intesa e al Laboratorio di Scrittura Giuridica che mediante un percorso pratico/applicativo intende far acquisire agli studenti iscritti ad uno dei CdS del Dipartimento di Giurisprudenza, le tecniche di redazione e la terminologia appropriata per affrontare concorsi pubblici ed esami di stato).

Internazionalizzazione. L'analisi degli indicatori iA10 e iA11 dimostra chiaramente la necessità di intervento, volta a incrementare gli scambi Erasmus, potenziando i programmi già in essere ed istituendo nuove collaborazioni. A questo scopo, si suggerisce che: (1) il sito web UNITE e la piattaforma e-learning, in ogni loro parte, siano in doppia lingua, italiano/inglese, facendo in modo che la navigazione all'interno del sito rimanga nella stessa lingua di partenza; (2) la conoscenza della lingua inglese sia promossa presso tutte le componenti coinvolte nella didattica (docenti, personale tecnico-amministrativo e studenti); (3) ci siano nel sito web delle pagine in inglese dedicate alla ricerca, facendo in modo che essa possa costituire un "biglietto da visita" nella dimensione dell'internazionalizzazione; (4) in ateneo venga aumentato il numero di insegnamenti erogati in lingua inglese nei CdS.